

Cina: anche a giugno l'economia resta in frenata, male i consumi

Congiuntura

Nel secondo trimestre Pil a +6,3% ma gli analisti attendevano di più

La Cina ha annunciato un'accelerazione della crescita economica nel secondo trimestre, registrando +6,3% su anno, nonostante un rallentamento della ripresa post Covid osservato negli ultimi mesi e una serie di indicatori deludenti. Gli analisti si aspettavano tuttavia un rimbalzo più robusto (7,1%), dopo un aumento del 4,5% del Pil nel primo trimestre. Le vendite al dettaglio invece hanno frenato drasticamente a

giugno, con un aumento del 3,1% su anno, secondo i dati del National Bureau of Statistics. Questo dato segna un netto rallentamento rispetto al +12,7% di maggio, mentre la produzione industriale ha accelerato a giugno al +4,4% su base annua, contro il +3,5% del mese precedente. Ancora allarmante il dato della disoccupazione giovanile, in crescita al 21,3% segnando un nuovo record.

Di Donfrancesco — a pag. 5

Consumi in frenata, perde slancio la ripresa della Cina

I guai di Pechino. Nel secondo trimestre delude (6,3%) la crescita del Pil
Gelata sulle vendite al dettaglio e disoccupazione giovanile record

Il big dell'immobiliare Evergrande ha reso noti 81 miliardi di dollari di perdite in due anni
Gianluca Di Donfrancesco

La Cina rallenta: i dati del secondo trimestre, diffusi ieri, deludono al punto da mettere in qualche modo in discussione il target di crescita indicato da Pechino per il 2023. Il Pil è cresciuto del 6,3% su base annua, confrontandosi però con un periodo di riferimento, il secondo trimestre del 2022, caratterizzato dai lockdown anti Covid in ampie aree del Paese, compresa Shanghai. Rispetto ai primi tre mesi del 2023, la crescita si ferma allo 0,8%. E la disoccupazione giovanile supera il 21%.

Gli economisti Reuters si aspettavano una crescita del 7,3% per il secondo trimestre del 2023. Citigroup ha abbassato le proprie previsioni di crescita per l'anno in corso, portandole al 5%, dal 5,5% prima stimato. Lo stesso ha fatto Morgan Stanley, che ha tagliato le sue proiezioni dal 5,7% al 5%. Il 5% è anche il target di crescita indicato da Pechino.

Le esportazioni a giugno sono di-

minuite dell'8,3% su base annua. Rallentano anche i consumi, che quest'anno sono stati il principale traino della crescita. A giugno, le vendite al dettaglio sono aumentate del 3,1%, rispetto a un anno prima, in netta frenata rispetto al 12,7% di maggio.

«Ci aspettavamo una spinta da consumi e servizi. Se questa si esaurisce, viene meno il motore della ripresa», spiega Louis Kuijss, capo economista per l'Asia e il Pacifico di S&P Global Ratings. «La ripresa della Cina sta andando di male in peggio, il 2023 sarà un anno da dimenticare per Pechino», commenta Harry Murphy Cruise, economista di Moody's Analytics.

Le difficoltà della seconda economia mondiale si rifletteranno sugli altri mercati: la scorsa settimana, l'Fmi ha confermato le stime fatte ad aprile, con una crescita globale ferma al 2,8% quest'anno, a un ritmo inferiore a quello pre-pandemia.

Le difficoltà si riflettono sul mercato del lavoro. Il tasso di disoccupazione giovanile in Cina ha toccato un record a giugno, segnando il terzo mese consecutivo al di sopra del 20%, e il Governo ha avvertito che la situazione potrebbe

peggiorare ulteriormente, quando i nuovi laureati (quasi 12 milioni) inizieranno a cercare un impiego.

Senza lavoro, tra gli individui di età compresa tra i 16 e i 24 anni, sono al 21,3%: in base ai dati dell'Ufficio nazionale di statistica, si tratta del livello più alto dal 2018. Record che, probabilmente, sarà battuto a luglio.

L'aumento della disoccupazione giovanile è stato innescato dal Covid e dal crollo dell'immobiliare, che si sono sommati ai problemi strutturali del mercato del lavoro. Resta però stabile al 5,2% il tasso di disoccupazione urbano nazionale.

Si confermano le sofferenze del settore immobiliare. Gli investimenti sono scesi del 7,9% nella prima metà dell'anno e le vendite di immobili commerciali sono diminuite del 5,3%.



per superficie. «L'immobiliare è la chiave per risolvere i problemi attuali. La Banca centrale deve porre un freno alla crisi del credito tra gli operatori del settore, per aiutarli a sopravvivere», sostiene Jacqueline Rong, capo economista per la Cina di Bnp Paribas.

Proprio ieri, il gruppo Evergrande ha reso noto di aver registrato perdite complessive di oltre 81 miliardi di dollari in due anni. Dopo il default di fine 2021, il colosso sta negoziando la ristrutturazione del debito, che ammontava a circa 334 miliardi di dollari a fine 2022.

A supporto dell'economia potrebbero arrivare misure di sostegno solo limitate da parte del regime: nelle prossime settimane si terrà la riunione del Politburo del Partito comunista, che deciderà le politiche per il resto dell'anno. Ogni decisione deve fare i conti con le resistenze a far salire il debito, soprattutto nel settore immobiliare. Eventuali interventi potrebbero essere di portata minore, rispetto agli anni precedenti, e mirati a settori specifici.

In ogni caso, gli investimenti in infrastrutture, utilizzati dal Governo per sostenere l'economia, sono già cresciuti del 7,2% nella prima metà dell'anno.

Diversi analisti puntano su un nuovo intervento della Banca centrale, che ha tagliato il tasso di riferimento a giugno. «Ci aspettiamo due tagli dei tassi di 10 punti base nei prossimi mesi», afferma Lu Ting, capo economista per la Cina di Nomura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CALDO RECORD IN CINA: 52 GRADI

L'ondata di caldo eccezionale ha fatto registrare il suo record in Cina. Secondo il Met Office di Pechino, nel villaggio di Sanbao, nella regione nordoccidentale

dello Xinjiang, è stata registrata la temperatura di 52,5 gradi. E ieri sul Paese è arrivato il tifone tropicale Talim: si temono inondazioni nel Guangdong e nello Hainan



Gigante in crisi. Un operaio controlla i fili d'acciaio in un magazzino di Dalian, nella provincia di Liaoning, in Cina